

L'Ucraina e le Isole Salomone: uno scontro di paradigmi mondiali

written by Nebojsa Malic | May 4, 2022

di Nebojsa Malic

Nel periodo precedente l'attuale conflitto in Ucraina, gli Stati Uniti e i loro alleati hanno insistito sul "principio" che i paesi sovrani erano liberi di entrare in qualsiasi alleanza militare di loro scelta, e che i loro vicini non avrebbero avuto alcun potere di veto su di essa. Come si è capito molto presto, questo non era affatto un principio, ma solo qualcosa che hanno inventato per adattarsi alle circostanze del momento. Questo è stato appena dimostrato in modo inconfutabile dagli Stati Uniti e dai loro alleati – in questo caso l'Australia – nel caso delle Isole Salomone.

Mentre l'Ucraina è letteralmente al confine con la Russia, le Isole Salomone sono una catena di isole a circa 1.800 chilometri a nord-est dell'Australia. Tuttavia, la reazione di Canberra e Washington al fatto che il governo di Honiara stia considerando un patto di sicurezza con la Cina è stata molto più isterica di qualsiasi cosa venga fuori dal Cremlino riguardo a Kiev – almeno fino al 24 febbraio.

Secondo i documenti che sono "trapelati" attraverso l'intelligence australiana, Pechino sarebbe in grado di inviare polizia e persino truppe nella nazione insulare "per aiutare a mantenere l'ordine pubblico", e le navi da guerra dell'Esercito Popolare di Liberazione cinese potrebbero attraccare nei porti locali – qualcosa che Canberra teme possa portare la Cina a costruire una base militare permanente lì.

"Non permetteremo basi navali cinesi nella nostra regione alle nostre porte", ha detto il primo ministro australiano Scott

Morrison, chiamando un tale stato di cose una “linea rossa” sia per il suo governo che per Washington. L’inviato degli Stati Uniti, che ha visitato recentemente la capitale delle Isole Salomone Honiara, ha detto che il suo governo avrebbe avuto “preoccupazioni significative e avrebbe risposto di conseguenza” a qualsiasi “presenza militare permanente, capacità di forza o installazione militare” da parte della Cina.

David Llewellyn-Smith, un influente politico australiano, è andato anche oltre, invitando Canberra a “bombardare Honiara”. Sostenendo che una base militare cinese nelle isole Salomone sarebbe un “chiaro e presente pericolo per la sovranità e la libertà australiana”, Llewellyn-Smith ha detto che l’Australia dovrebbe “intraprendere la destabilizzazione politica delle isole utilizzando qualsiasi mezzo necessario, o bombardare apertamente Honiara per sottometterla”. “Un cratere fumante nel nord dell’Australia non è quello che nessuno vuole, ma è chiaramente preferibile a un satrapo cinese armato che porrà virtualmente fine alla libertà dell’Australia”, ha detto Llewellyn-Smith.

In nessun punto Llewellyn-Smith, Morrison o chiunque altro ha spiegato esattamente come un’ipotetica base militare cinese nelle isole Salomone minaccerebbe la libertà australiana. Dopo tutto, negli ultimi anni, Canberra ha dimostrato di essere perfettamente libera di chiudersi al mondo esterno e di espellere chiunque “possa causare” sentimenti dissidenti – come il campione di tennis serbo Novak Djokovic – al diavolo le sue leggi e i suoi regolamenti. È questo il tipo di “libertà” che cerca di imporre con la forza alle Isole Salomone?

Le truppe australiane hanno effettivamente trascorso 10 anni nelle Isole Salomone come parte di una missione di pace, originariamente concepita come un accordo di polizia con i separatisti di Malaita. La *Missione di Assistenza Regionale alle Isole Salomone* (RAMSI) è iniziata nel 2003 e si è

conclusa ufficialmente solo nel 2017, anche se le ultime truppe australiane hanno lasciato ufficialmente nel 2013.

Le Isole Salomone hanno stabilito relazioni diplomatiche con la Cina nel 2019. Il giornalista indipendente Ben Norton ha sostenuto che i disordini del novembre 2021 a Honiara, che hanno vittimizzato un quartiere cinese della città, erano un tentativo di cambio di regime da parte degli Stati Uniti e dell'Australia.

Forse la vera ragione per cui il patto di sicurezza di Salomone preoccupa Washington è che mira a "contrastare la strategia di deterrenza degli Stati Uniti nell'Indo-Pacifico", secondo Anne-Marie Brady, una ricercatrice cinese dell'Università neozelandese di Canterbury che ha parlato con NBC News. Questo contenimento è, ovviamente, diretto contro la Cina. Si noti la presunzione implicita che gli Stati Uniti hanno tutto il diritto di "contenere" chiunque, mentre i paesi bersaglio non hanno il diritto nemmeno di provare ad opporsi.

È vero che le isole Salomone sono vicine alle principali rotte di navigazione che collegano gli Stati Uniti e l'Australia, e anche all'Asia. Per la stessa ragione, le isole attirarono l'attenzione durante la Seconda guerra mondiale, quando migliaia di soldati americani morirono combattendo il Giappone imperiale a Guadalcanal. La stessa spiegazione geopolitica può essere applicata all'Ucraina, che fu il luogo di molte feroci battaglie tra l'Unione Sovietica e gli invasori guidati dalla Germania nazista durante la Seconda guerra mondiale. Per non parlare del fatto che l'Ucraina ha fatto parte dell'URSS fino al 1991, mentre le Salomone hanno ottenuto l'indipendenza dalla Gran Bretagna solo nel 1978.

Nonostante questo, le stesse persone che insistono che Honiara non ha il diritto di fare un accordo con Pechino sostengono con nonchalance che l'adesione dell'Ucraina alla NATO non minaccia in alcun modo Mosca. La Russia, dicono, non ha il diritto di opporsi ad avere sul suo confine terrestre la

stessa alleanza “difensiva” che è stata responsabile del bombardamento della Jugoslavia nel 1999 e della Libia nel 2011. Allo stesso tempo, l’Australia e gli Stati Uniti – situati a migliaia di chilometri di distanza – dovrebbero invadere le Isole Salomone per un patto con la Cina?

Questa non è ipocrisia (proverbiale complimento che il vizio fa alla virtù) ma gerarchia. Nel cosiddetto “ordine internazionale basato sulle regole” spinto da Washington e dai suoi clienti, loro hanno sovranità e diritti e nessun altro. Nel loro regno del relativismo morale, le Isole Salomone, effettivamente un protettorato dell’Australia, sono una libertà e Honiara che firma un patto di sicurezza con Pechino compromette in qualche modo la sovranità di Canberra. Un Occidente sovrano può mettere in discussione l’integrità territoriale della Cina, ma vieta lo stesso quando si tratta dell’Ucraina.

Inoltre, gli Stati Uniti e i loro alleati – Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Corea del Sud e NATO – hanno persino l’audacia di chiamarsi “il mondo” o “la comunità internazionale” e minacciano il resto del pianeta se non si unisce alle loro sanzioni imposte unilateralmente contro la Russia. Nel frattempo, Pechino e Mosca sono chiamate potenze “revisioniste” perché insistono nel rispettare il diritto internazionale come è scritto e che si applica ugualmente a tutti. Non c’è bisogno di essere uno studioso o un esperto per capire che qui c’è uno scontro fondamentale tra due paradigmi e che il mondo non può andare avanti finché questo non viene risolto.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Idee&Azione

4 maggio 2022